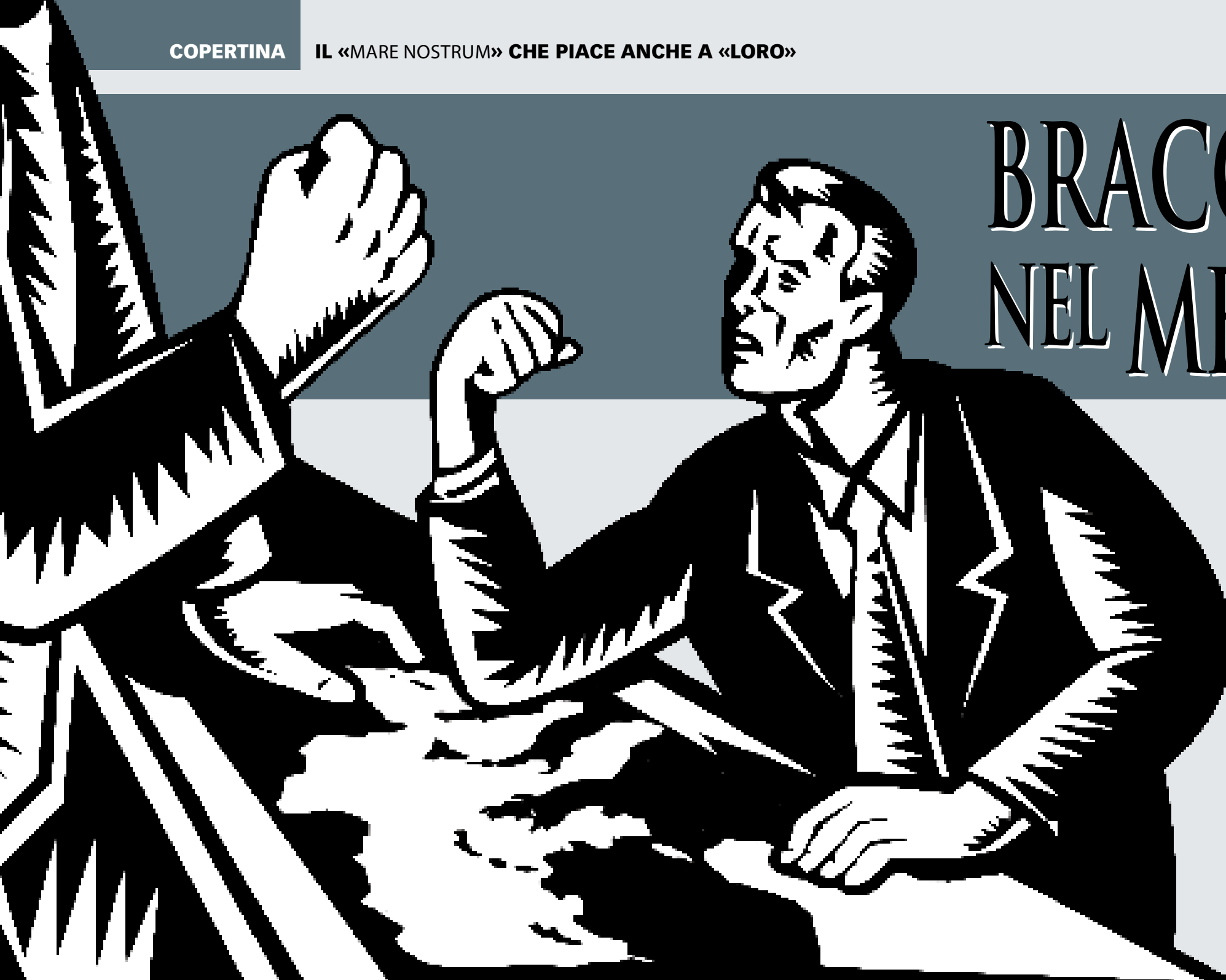


BRACCIO DI FERRO NEL MEDITERRANEO



Dal 1814 alla Seconda guerra mondiale: oltre un secolo di manovre inglesi per mantenere il controllo di un mare lontanissimo da Londra ma essenziale per i collegamenti con i possedimenti inglesi in Africa e Asia, soprattutto dopo l'apertura del Canale di Suez. A infastidire i governi di Sua Maestà c'era un giovane regno che ben prima di Mussolini e del Fascismo aveva mostrato di avere ambizioni giustificate dalla politica e dalla geografia ma in contrasto con gli interessi britannici. Un lungo braccio di ferro che a molti, anche in Italia, ha fatto comodo dimenticare e che invece è bene aver presente

di Michele Rallo

La politica mediterranea dell'Impero Britannico dopo il Congresso di Vienna poteva essere riassunta così: controllo diretto della porta occidentale del «mare di mezzo» (lo stretto di Gibilterra), e controllo indiretto – attraverso

l'alleanza con l'Impero Ottomano – della porta orientale (lo stretto dei Dardanelli). All'epoca – si tenga presente – il terzo varco (quello del canale di Suez) era ancora di là da venire. Ridotto strategicamente, così, il Mediterraneo ad una sorta di «Great Lake» e nell'attesa di poterne fare un «Great British Lake», venivano messe a punto le strategie consequenziali: lasciare il Mediterraneo Occidentale alle cure

della Francia (ormai candidata al ruolo di disciplinata esecutrice di ordini) e cercare di insediarsi in prima persona nel Mediterraneo Orientale, facendo affidamento sull'amica Turchia per impedire che la flotta russa potesse trascinare dal Mar Nero attraverso i Dardanelli.

Nessun conto, naturalmente, veniva fatto dell'Italia, ancora divisa

in una miriade di Stati e staterelli. Anzi, il confine – se così possiamo dire – del dominio inglese del Mediterraneo Orientale era fissato proprio in terra italiana: a Malta, l'arcipelago che – con la prepotenza di rito – era stato annesso all'Impero Britannico nel 1814. Il derubato, cioè il Regno delle Due Sicilie, era peraltro considerato un molesto ancorché modesto concorrente della potenza inglese nel

Mediterraneo, giacché le sue flotte – la militare e la commerciale – erano tali da non sfigurare al confronto con quelle francesi e con la stessa *Mediterranean Fleet* di Sua Maestà Britannica. Ma, siccome i guai non vengono mai da soli, alla fastidiosa intraprendenza del Regno delle Due Sicilie si sommava nel 1822 la secessione dall'Impero Ottomano del Peloponneso e delle regioni elleniche meridiona-

li, e nel 1830 la nascita di un Regno di Grecia che non nascondeva l'ambizione di espandersi – sempre a spese dei turchi – nei Balcani e nell'Egeo. A quel punto, il «dogma dell'intangibilità dell'Impero Ottomano», vero e proprio pilastro della diplomazia britannica, incominciava ad essere messo seriamente in discussione; il tutto mentre la Russia ortodossa raccoglieva sempre maggiori simpatie